

ASCANIO IN ALBA

FESTA TEATRALE

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA PER LE FELICISSIME
NOZZE DELLE LL. AA. RR. IL SERENISSIMO FERDINANDO,
ARCIDUCA D'AUSTRIA, E LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
MARIA BEATRICE D'ESTE, PRINCIPESSA DI MODENA.

Semper ad Aeneadas placido pulcherrima vultu
respice, totque tuas diva tuere nurus.
Ovidio, Fasti, libro IV.

IN MILANO, MDCCLXXI.

Appresso Giovanni Battista Bianchi, Regio Stampatore.

AI LETTORI

È noto che Ascanio, celebre figliuolo d'Enea, andò, per ragioni di
stato, ad abitare in una deliziosa contrada dell'antico Lazio, vi
edificò una città a cui diede il nome d'Alba, vi prese moglie, vi
governò un popolo e diede origine agli Albani. È pur noto che Ercole
viaggiò e dimorò per alcun tempo in quelle vicinanze. Su questi e
simili fondamenti storici e poetici si dà luogo alla favola allegorica
della seguente rappresentazione.

L'azione segue in una parte della campagna dove poi fu Alba.

PERSONAGGI

VENERE.

La signora Geltrude Falchini.

ASCANIO.

Il signor Giovanni Manzoli, all'attuale servizio di S. A. R.
l'Arciduca ec., Gran Duca di Toscana.

SILVIA, ninfa del sangue d'Ercole.

La signora Antonia Maria Girelli Aguilar, Virtuosa di Camera di S.
A. R. il signor Duca di Parma e Piacenza.

ACESTE, sacerdote.

Il signor Giuseppe Tibaldi.

FAUNO, uno de' principali pastori.

Il signor Adamo Solzi.

CORI di Geni
di pastori
di pastorelle.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amedeo Wolfgang Mozart, Maestro della Musica
di Camera di S. A. Reverendissima il Principe ed Arcivescovo di
Salisburgo

COMPOSITORE DE' BALLI OBBLIGATI CON CORI

Il signor Giovanni Favier

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Signori Fratelli Galliari

INVENTORI DEGLI ABITI

Signori Francesco Motta e Giovanni Mazza

MACCHINISTA

Signor Carlo Giuseppe Fossati

Overtura

Allegro assai

PARTE PRIMA**Scena I**

Area spaziosa destinata alle solenni adunanze pastorali, limitata da una corona d'altissime e fronzute querce che vagamente distribuite all'intorno conciliano un'ombra freschissima e sacra. Veggonsi lungo la serie degli alberi verdi rialzamenti di terreno presentati dalla natura e in varia forma inclinati dall'arte per uso di sedervi con graziosa irregolarità i pastori. Nel mezzo sorge un altare agreste, in cui vedesi scolpito l'animal prodigioso da cui si dice che pigliasse il nome la città d'Alba. Dagl'intervalli che s'aprono fra un albero e l'altro si domina una deliziosa e ridente campagna, sparsa di qualche capanna e cinta in mediocre distanza d'amene colline onde scendono copiosi e limpidi rivi. L'orizzonte va a terminare in azzurrissime montagne, le cui cime si perdono in un cielo purissimo e sereno.

N° 1

Andante grazioso che ballano le Grazie VENERE in atto di scender dal suo carro. ASCANIO a lato di esso. Le Grazie e quantità di Geni che cantano e danzano accompagnando la dea. Scesa questa, il carro velato da una legger nuvoletta si dilegua per l'aria.

N° 2 Coro di Geni e Grazie*(Cantano e ballano.)*

Allegro

CORO DI GENI

Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.

PARTE DEL CORO

5 Tu sei degli uomini,
o dea, l'amore:
di te sua gloria
il ciel si fa.

PARTE DEL CORO

10 Se gode un popolo
del tuo favore,
più dolce imperio
cercar non sa.

CORO

Con fren sì placido
reggi ogni core,
15 che più non bramasi
la libertà.

Recitativo

VENERE

(Al suo seguito che si ritira nell'indietro della scena disponendosi vagamente.)

Geni, Grazie ed Amori,
fermate il piè, tacete;
frenate, suspendete,
20 fide colombe, il volo:
questo è il sacro al mio nume amico suolo.
Ecco, Ascanio, mia speme, ecco le piagge
che visitammo insieme
il tuo gran padre ed io. Quel tempo ancora
25 con piacer mi rammento. Anco i presagi
parvero disegnar che un giorno fora
del mio favore oggetto
questo popolo eletto.
(Accennando l'altare.)

In quell'altare
vedi la belva incisa
30 che, d'insolite lane ornata il tergo,
a noi comparve. Il grand'Enea lo pose
per memoria del fatto: e quindi 'l nome
prenderà la città ch'oggi da noi
avrà illustre principio. Io fin d'allora
35 qui delle grazie mie prodiga sono
al popolo felice, e qui 'l mio core
fa sovente ritorno
dalla beata sfera ove soggiorno.
Ma qui presente ognora
40 con la mia deità regnar non posso:
tu qui regna in mia vece. Il grande, il pio,
il tuo buon genitor, che d'Ilio venne
a le sponde latine, or vive in cielo
altro dio fra gli dèi:
45 e soave mia cura ora tu sei.

ASCANIO

Madre, che tal ti piace
esser da me chiamata anzi che dea,
quanto ti deggio mai!

VENERE

Già quattro volte, il sai,
50 condusse il sol su questi verdi colli
il pomifero autunno,
dacché al popolo amico il don promisi
de la cara mia stirpe. Ognuno attende,
ognun brama vederti: all'are intorno
55 ognun supplice cade, e il bel momento
affretta ognun con cento voti e cento.

N° 3 Aria

Allegro

VENERE

L'ombra de' rami tuoi
l'amico suolo aspetta.
Vivi, mia pianta eletta:
60 degna sarai di me.

Già questo cor comprende
quel che sarai di poi,
già di sue cure intende
l'opra lodarsi in te.

Recitativo

ASCANIO

65 Ma la ninfa gentil che il seme onora
d'Ercole invitto?... Ah di'... la sposa mia,
Silvia, Silvia dov'è? Tanto di lei
tu parlasti al mio cor, tanto la fama
n'empie sua tromba, e tanto bene aspetta
70 da le mie nozze il mondo...

VENERE

Amata prole,

pria che s'asconda il sole
sposo sarai de la più saggia ninfa
che di sangue divin nascesse mai.
Già sui raggi dell'alba in sonno apparvi
75 ad Aceste custode
de la vergine illustre. Egli già scende
dal sacro albergo e, al popolo felice
e a la ninfa tuo bene
del fausto annuncio apportator, qui viene.

ASCANIO

80 Ah, cara madre... dimmi...
dunque vicina è l'ora?...
Ma chi sa s'ella m'ami?

VENERE

Ella ti adora.

ASCANIO

Se mai più non mi vide!

VENERE

A lei son note

le tue sembianze.

ASCANIO

E come?

VENERE

85 Amor, per cenno mio,
ordì nobile inganno.

ASCANIO

E che mai fece?

VENERE

Volge il quart'anno omai
che de la ninfa a lato
Amor veglia in tua vece. Ei le tue forme
90 veste appunto qual te. Tali le gote,
tai le labbra e le luci e tai le chiome,
tale il suon de le voci. Appunto come
l'un'all'altra colomba

del mio carro somiglia,
95 tale Amor ti somiglia.

ASCANIO

E quale, o dea,
presso all'amata ninfa
è l'ufficio d'Amore?

VENERE

In sonno a lei
misto tra' lievi sogni appare ognora.
Te stesso a lei dipigne; e tal ne ingombra
100 la giovinetta mente,
che te, vegliando ancora,
la vaga fantasia sempre ha presente.

ASCANIO

Che leggiadro prodigio
tu mi sveli, o gran dea! Ma che più tardo?
105 Voliam dunque a la ninfa. A' piedi suoi
giurar vo' la mia fé...

VENERE

Solo tu devi
ire in traccia di lei;
me chiaman altre cure:
non è solo un mortal caro agli dèi.

ASCANIO

110 Sì, le dirò ch'io sono
Ascanio tuo, che questo cor l'adora,
che di celeste diva
stirpe son io...

VENERE

No, non scopriarti ancora.

ASCANIO

Oh ciel! Perché?

VENERE

Ti fida.
115 Vedila pur; ma taci
chi tu sei, donde vieni e chi ti guida.

ASCANIO

Che silenzio crudel!

VENERE

Dimmi, non brami
veder con gli occhi tuoi fino a qual segno
Silvia t'adori? A qual sublime arrivi
120 la sua virtù? Quanto sia degno oggetto
d'amor, di meraviglia e di rispetto?
Questa dunque è la via.

ASCANIO

Dunque s'adempia,
o madre, il tuo voler. Giuro celarmi
fin che a te piace. Oggi mostrar ti voglio
125 sin dove anch'io son d'ubbidir capace.

VENERE

Vieni al mio seno. A quella docil mente,
 a quel tenero core, a quel rispetto
 che nutri per gli dèi ti riconosco
 prole più degna ognora
 130 e del padre e di me. Qui fra momenti
 mi rivedrai. De la tua sposa intanto
 cauto ricerca: ammira
 come di bei costumi
 a te per tempo ordisce
 135 la tua felicità, come con lei
 nella mirabil opra
 e l'arte e la natura e il ciel s'adopra.
(In atto di partire.)

N° 4 Coro di Geni e Grazie

Allegro

CORO

Di te più amabile,
 né dea maggiore,
 140 celeste Venere,
 no, non si dà.
*(Parte Venere seguita dal coro che canta e le danza
 intorno.)*

Con fren sì placido
 reggi ogni core,
 che più non bramasi
 145 la libertà.

Scena II

ASCANIO solo.

Recitativo

ASCANIO

Perché tacer degg'io?
 Perché ignoto volermi all'idol mio?

Andante

Che dura legge, o dea!
 Mi desti in seno
 tu le fiamme innocenti; i giusti affetti
 150 solleciti, fomenti; e, a lei vicino,
 nel più lucido corso il mio destino
 improvvisa sospendi?...
 Ah dal mio cor qual sacrificio attendi?...
 Perché tacer degg'io?
 155 Perché ignoto volermi all'idol mio?

Allegro

Folle! Che mai vaneggio!
 So che m'ama la dea:

Andante

mi fido a lei.
 Deh perdonami, o madre, i dubbi miei.

Andante un poco adagio

Più andante

Ma la ninfa dov'è? Tra queste rive
 160 chi m'addita il mio bene? Ah sì, cor mio,
 lo scoprirem ben noi.

Un poco adagio

Dove in un volto

tutti apparir de la virtù vedrai
 i più limpidi rai, dove congiunte
 facile maestà, grave dolcezza,
 165 ingenua sicurezza
 e celeste pudore, ove in due lumi
 tu vedrai sfolgorar d'un'alta mente
 le grazie delicate e il genio ardente,
 là vedrai la mia sposa.

Allegro

A te il diranno

170 i palpiti soavi, i moti tuoi:

Andante

ah sì, cor mio, la scoprirem ben noi.

N° 5 Aria

Allegro

ASCANIO

Cara, lontano ancora
 la tua virtù m'accese:
 al tuo bel nome allora
 175 appresi a sospirar.

Invan ti celi, o cara:
 quella virtù sì rara
 nella modestia istessa
 più luminosa appar.

Scena III

ASCANIO, FAUNO, CORO DI PASTORI.

N° 6 Coro di pastori

Allegro

CORO

180 Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.

Recitativo

ASCANIO

(Ritirandosi in disparte.)

Ma qual canto risona?

185 Qual turba di pastor mi veggio intorno?

FAUNO

(Non badando ad Ascanio.)

Qui dove il loco e l'arte
 apre comodo spazio
 ai solenni concili, al sacro rito,
 qui venite, o pastori. Il giorno è questo
 190 sacro a la nostra diva. Al suo bel nome,
 non a Bacco e a Vertunno,
 render grazie sogliamo
 presso al cader del fortunato autunno.
 Il ministro del cielo, il saggio Aceste,

195 sembra che tardi. In gran pensieri avvolto
 pur dianzi il vidi. A lui splendea ridente
 d'un'insolita gioia il sacro volto.
 Forse il dono promesso è a noi vicino:
 forse la dea pietosa
 200 del fido popol suo compie il destino.

N° 7 Coro di pastori

Allegro

CORO

Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.
 (*Il coro siede lungo la serie degli alberi disponendosi
 vagamente.*)

Recitativo

FAUNO

(*Volgendosi ad Ascanio.*)

205 Ma tu chi sei, che ignoto
 qui t'aggiri fra noi? Quel tuo semblante
 pur mi fa sovvenir quando alcun dio
 fra i mortali discende. E qual desio
 ti conduce fra noi?

ASCANIO

(*Accostandosi a Fauno.*)

Stranier son io.

210 Qua vaghezza mi guida
 di visitare i vostri colli ameni,
 i puri stagni e per il verde piano
 queste vostre feconde acque correnti.
 Tra voi, beate genti,
 215 fama è nel Lazio che natura amica
 tutti raccolga i beni
 che coll'altre divide.

FAUNO

Ah più deggiamo

al favor d'una diva: e non già quale
 irreverente il volgo
 220 talor sogna gli dèi, ma qual è in cielo
 alma figlia di Giove. Il suo sorriso
 dall'amoroso cerchio, onde ne guarda,
 questo suol rasserena. Ella que' beni,
 che natura ne diè, cura, difende,
 225 gli addolcisce, gli aumenta. In questi campi
 semina l'agio e seco
 l'alma fecondità. Ne le capanne
 guida l'industria e in libertà modesta
 la trattien, la fomenta. Il suo favore
 230 è la nostra rugiada, e i lumi suoi
 pari all'occhio del sol sono per noi.

N° 8 Aria

Tempo grazioso

FAUNO

Se il labbro più non dice,
 non giudicarlo ingrato.
 Chi a tanto bene è nato

235 sa ben quanto è felice,
 ma poi spiegar nol sa.
 Quando agli amici tuoi
 torni sul patrio lido,
 vivi e racconta poi:
 240 "ho visto il dolce nido
 de la primiera età."

Recitativo

ASCANIO
 (Quanto soavi al core
 de la tua stirpe, o dea,
 sonan mai queste lodi!)

FAUNO
 (*Guardando da un lato nell'interno della scena. Il coro
 si alza e si avvanza.*)

Ecco, pastori,
 245 ecco lento dal colle
 il venerando Aceste; al par con lui
 ecco scende la ninfa...

ASCANIO
 Oh ciel, qual ninfa?
 Parla, dimmi, o pastor...

FAUNO
 Silvia, d'Alcide
 chiara stirpe divina.

ASCANIO
 (Ahimè, cor mio,
 250 frena gl'impeti tuoi:
 l'adorata mia sposa ecco vicina.)

FAUNO
 (*Accennando ad Ascanio, il quale pure sta attentamente
 guardando dallo stesso lato.*)
 Mira, o stranier, come il bel passo move
 maestosa e gentile: a le seguaci
 come umana sorride,
 255 come tra lor divide
 i guardi e le parole. In que' begli atti
 non par che scolta sia
 l'altezza del pensiero, e di quell'alma
 la soave armonia?

ASCANIO
 (È vero, è vero.
 260 Più resister non so. Se qui l'attendo
 scopro l'arcano e al giuramento io manco.
 Partasi omai.)

FAUNO
 Garzone, a te non lice
 qui rimaner, ché la modesta Silvia
 non vorria testimon de' suoi pensieri
 265 un ignoto straniero. E se desio
 d'ammirarla vicino e al patrio suolo
 fama portar de' pregi suoi t'accese,
 là confuso ti cela.
 (*Accennando il coro de' pastori.*)

ASCANIO

S'adempia il tuo voler, pastor cortese.
*(Si ritira e si suppone confuso fra il coro. Il coro
 s'avanza da un lato alla volta di Aceste e di Silvia.)*

Allegro comodo

Scena IV

ASCANIO, FAUNO, CORO, ACESTE, SILVIA con
 seguito di pastorelle.

**N° 9 Coro di pastori e pastorelle o
 ninfe, e ballo**

Allegro comodo

CORO

270 Hai di Diana il core,
 di Pallade la mente.
 Sei dell'erculea gente,
 saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

275 I vaghi studi e l'arti
 son tuo diletto e vanto,
 e de le muse al canto
 presti l'orecchio ancor.

CORO

Sei dell'erculea gente,
 saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

280 Ha nel tuo core il nido
 ogni virtù più bella,
 ma la modestia è quella
 che vi risplende ognor.

CORO

285 Hai di Diana il core,
 di Pallade la mente.
 Sei dell'erculea gente,
 saggia donzella, il fior.

Recitativo

ACESTE

Oh generosa diva,
 oh delizia degli uomini, oh del cielo
 290 ornamento e splendor! Che più potea
 questo suol fortunato
 aspettarsi da te? Qual più ti resta,
 fido popol devoto,
 per la sua deità preghiera o voto?
 295 Ogni cosa è compiuta.
 Dell'indigete Enea
 la sospirata prole
 vostra sarà pria che tramonti il sole.

N° 10 Coro di pastori

Allegro

CORO

300 Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

Di propria man la dea
a voi la donerà. Né basta ancora:
305 qui novella città sorger vedrete,
de la diva e del figlio opra sublime.
Questi poveri alberghi,
queste capanne anguste
fieno eccelsi palagi e moli auguste.
310 Altre dell'ampie moli
saran sacre a le ninfe, altre custodi
de le prische memorie ai dì venturi,
altre ai miseri asilo,
altre freno agli audaci, altre tormento
315 a la progenie rea del mostro orrendo
che già infamia e spavento
fu dei boschi aventini
e periglio funesto a noi vicini.

N° 11 Coro di pastori

Allegro

CORO

320 Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

(Rivolto a Silvia.)
Oh mia gloria, oh mia cura, oh amato pegno
de la stirpe d'Alcide, oh Silvia mia,
325 oggi sposa sarai. Oggi d'Ascanio
il conforto sarai, l'amor, la speme:
ambi di questo suolo
la delizia e il piacer sarete insieme.

N° 12 Aria

Allegro aperto

ACESTE

330 Per la gioia in questo seno
l'alma, oh dio! balzar mi sento.
All'eccesso del contento,
no, resistere non sa.
Silvia cara, amici miei,
se con me felici siete,
335 ah venite e dividete

il piacer che in cor mi sta.

Recitativo

SILVIA

(Misera! Che farò?) Narrami, Aceste:
onde sai tutto ciò?

ACESTE

La dea me 'l disse.

SILVIA

Quando?

ACESTE

Non bene ancora
340 si tignevan le rose
de la passata aurora.

SILVIA

E che t'impose?

ACESTE

D'avvertirne te stessa,
d'avvertirne i pastori; e poi disarve
versando dal bel crin divini odori.

SILVIA

345 (Ah che più far non so. Taccio?... Mi scopro?...)

ACESTE

(Ma la ninfa si turba?...
Numi! Che sarà mai?...)

SILVIA

(No, che non lice
in simil uopo all'anime innocenti
celar gli affetti loro.) Odimi, Aceste...

ACESTE

350 Cieli! Che dir mi vuoi?
Qual duol ti opprime in sì felice istante?

SILVIA

Padre... Oh numi!... Che pena!... Io sono amante.

ACESTE

(Ahimè, respiro infine.)
E ti affanni perciò? Non è d'amore
355 degno il tuo sposo? O credi
colpa l'amarlo?

SILVIA

Anzi, qual nume, o padre,
lo rispetto e l'onoro. I pregi suoi
tutti ho fissi nell'alma. Ognun favella
di sue virtù. Chi caro a Marte il chiama,
360 chi diletto d'Urania, e chi l'appella
de le muse sostegno;
chi n'esalta la mano, e chi l'ingegno.
Del suo gran padre in lui
il magnanimo cor chi dice impresso,
365 chi de la dea celeste
l'immensa carità trasfusa in esso.

N° 13 Cavatina

[Andante]

SILVIA

Si, ma d'un altro amore
 sento la fiamma in petto:
 e l'innocente affetto
 solo a regnar non è.

370

Recitativo

ACESTE

Ah no, Silvia, t'inganni,
 innocente che sei. Già per lung'uso
 io più di te la tua virtù conosco.
 Spiega il tuo core, o figlia.

375 E al tuo fido custode or ti consiglia.

SILVIA

Odi, Aceste, e stupisci. Il dì volgea
 che la mia fé donai
 d'esser sposa d'Ascanio all'alma dea.
 Mille imagini liete,
 che avean color da quel felice giorno,
 venian volando a la mia mente intorno,
 ed ella in dolce sonno
 s'obliava innocente preda a loro;
 quand'ecco, oh cielo! a me, non so se desta,
 comparve un giovanetto. Il biondo crine
 sul tergo gli volava, e mista al giglio
 ne la guancia vezzosa
 gli fioriva la rosa: il vago ciglio...

390 L'indiscreto pensier, parlando ancora,
 va dietro a le lusinghe
 dell'imagin gentil che lo innamora.

ACESTE

(Che amabile candor!) Segui, che avvenne?

SILVIA

Ah da quel giorno il lusinghier sembante
 regnò nel petto mio, di sé m'accese,
 i miei pensieri ei solo
 tutti occupar pretese, i sonni miei
 di sé solo ingombrò. Da un lato Ascanio,
 la cui sembianza ignota,
 ma la virtù m'è nota,
 meraviglia e rispetto al cor m'ispira;
 dall'altro poi l'imaginato oggetto
 tenerezza ed amor mi desta in petto.

400

ACESTE

No, figlia, non temer. Senti la mano
 de la pietosa dea. Questa bell'opra
 opra è di lei.

405

SILVIA

Che dici?
 Come? Parla, che fia?

ACESTE

Piacque a la diva
 di stringere il bel nodo: in ogni guisa
 vi dispone il tuo core e in sen ti pinge
 410 la sembianza d'Ascanio.

SILVIA

E come il sai?

ACESTE

Sento che in cor mi parla
 un sentimento ignoto,
 la tua virtù me 'l dice, e m'assicura
 il favor de la dea.

SILVIA

Numi! Chi fia
 415 più di me fortunata? Oh Ascanio, oh sposo!
 Dunque per te, mio bene,
 l'amoroso desio
 si raddoppia così dentro al cor mio?
 Amo adunque il mio sposo
 420 quando un bel volto adoro? Amo lui stesso
 quando mille virtù pregio ed onoro?

N° 14 Aria

Allegro

SILVIA

Come è felice stato
 quello d'un'alma fida,
 ove innocenza annida,
 425 e non condanna amor!

Del viver suo beato
 sempre contenta è l'alma:
 e sempre in dolce calma
 va palpitando il cor.

Recitativo

ACESTE

430 Silvia, mira che il sole omai s'avanza
 oltre il meriggio. È tempo
 che si prepari ognuno
 ad accogliere la dea. Su via, pastori,
 a coronarci andiam di frondi e fiori.
 435 Tu con altri pastor. Fauno, raccogli
 vaghi rami e ghirlande e qui le reca,
 onde sia il loco adorno
 quanto si può per noi. Tu ancor prepara
 parte de' cari frutti, onde sull'ara
 440 con le odorate gomme ardan votivo
 sacrificio a la dea che a noi li dona.
 Se questo dì è festivo
 ogni anno al suo gran nome, or che si deve
 quando sì fausta a noi
 445 reca il maggior de' benefici suoi?

N° 15 Coro di pastori

Allegro

CORO

Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.
 (*Partono tutti fuorché Ascanio.*)

Scena V

ASCANIO e poi VENERE e CORO DI GENI.

Recitativo

ASCANIO

450 Cielo! Che vidi mai? Quale innocenza,
 quale amor, qual virtù! Come non corsi
 al piè di Silvia, a palesarmi a lei?
 Ah questa volta, o dea, quanto penoso
 l'ubbidirti mi fu! Vieni e disciogli
Venere sopraggiunge col coro de' Geni.
 455 questo freno crudele...

VENERE

Eccomi, o figlio.

ASCANIO

Lascia, lascia ch'io voli
 ove il ridente fato
 mi rapisce, mi vuol. Quel dolce aspetto,
 quel candor, quella fé, quanto rispetto
 460 m'ispirano nell'alma e quanti, oh dio,
 quanti mantici sono al mio desio!

N° 16 Aria

ASCANIO

Adagio

Ah di sì nobil alma
 quanto parlar vorrei!

Allegro

465 Se le virtù di lei
 tutte saper pretendi,
 chiedile a questo cor.

Andante grazioso

Solo un momento in calma
 lasciami, o diva, e poi
 di tanti pregi suoi
 470 potrò parlarti allor.

Recitativo

VENERE

Un'altra prova a te mirar conviene
 della virtù di Silvia. Ancor per poco
 soffri, mia speme. Appena
 qui fia la pastoral turba raccolta,

475 che di mia gloria avvolta
 comparir mi vedrà. Restano, o figlio,
 restano ancor pochi momenti, e poi...

ASCANIO

Che non pretendi, o dea,
 da un impaziente cor! Ma sia che vuoi.

VENERE

(Accennando da un lato.)

480 Là dove sale il colle,
 finché torni quaggiù Silvia il tuo bene,
 ricovriancì per ora. In questo piano
 de la nova città le prime moli
 sorgano intanto, e de' ministri miei
 485 l'opra vi sudi. Auspici noi dall'alto
 dominerem su l'opra, e qua tornando
 la pastoral famiglia
 n'avrà insieme conforto e meraviglia.
 Olà, Geni miei fidi,
 490 de le celesti forze
 raccogliete il valor. Qui del mio sangue
 sorga il felice nido, e d'Alba il nome
 suoni famoso poi di lido in lido.
 E tu, mio germe, intanto
 495 a mirar t'apparecchia in quel bel core
 di virtude il trionfo e quel d'amore.

N° 17 Aria

Allegro

VENERE

Al chiaror di que' bei rai,
 se l'amor fomenta l'ali,
 ad amar tutti i mortali
 500 il tuo cor solleverà.
 Così poi famoso andrai
 degli dèi tra' chiari figli,
 così fia che tu somigli
 alla mia divinità.

N° 18 Coro di Geni e Grazie

Allegro

CORO

505 Di te più amabile,
 né dea maggiore,
 celeste Venere,
 no, non si dà.
 Con fren sì placido
 510 reggi ogni core,
 che più non bramasi
 la libertà.

Ballo

Molti pastori e pastorelle, secondo l'antecedente comando d'Aceste, vengono per ornar solennemente il luogo di ghirlande e di fiori. Ma, mentre questi si accingono all'opera, ecco che compariscono le Grazie accompagnate da una quantità di Geni e di ninfe celesti in atto di meditare qualche grande intrapresa. I pastori rimangono a tale veduta estremamente sorpresi; se non che, incoraggiati dalla gentilezza di quelle persone celesti, tornano all'incominciato lavoro. Ma assai più grande rinasce in essi la meraviglia, quando ad un cenno delle Grazie e de' Geni veggono improvvisamente cambiarsi i tronchi degli alberi, che stanno adornando di ghirlande, in altrettante colonne, le quali formano di mano in mano un sodo, vago e ricco ordine d'architettura, con cui dassi principio all'edificazione d'Alba e si promette un felice cambiamento al paese. Questi accidenti congiunti con gli atti d'ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza, di concordia fra le celesti e le umane persone, fanno la base del breve ballo che lega l'anteriore con la seguente parte della rappresentazione.

1. Andante
2. Adagio
3. Allegro
4. Allegrino
5. Allegro
6. Largo
- 7.
8. Finale

PARTE SECONDA

Scena I

SILVIA, CORO DI PASTORELLE.

Recitativo

SILVIA

Star lontana non so, compagne ninfe,
da questo amico loco.
515 Ah qui vedrò fra poco
l'adorato mio sposo e l'alma dea
che di sua luce pura
questi lidi beati orna e ricrea.
Ma ciel! Che veggio mai! Mirate, amiche,
520 come risplende intorno
di scolti marmi e di colonne eccelse
il sacro loco adorno. Ah senza fallo
questo è divin lavoro. Il tempo e l'opra
de' mortali non basta a tanta impresa.
525 Sento, sento la mano
de la propizia dea. L'origin questa
è dell'alma città che a noi promise:
questa è mirabil prova
della venuta sua. Fra pochi istanti
530 de le felici amanti
la più lieta sarò. Già dall'ocaso
il sol mi guarda e pare
più lucido che mai scender nel mare.

N° 19 Aria

SILVIA

Allegro

535 Spiega il desio le piume,
vola il mio core e geme,
ma solo con la speme
poi mi ritorna al sen.

Andante grazioso

540 Vieni col mio bel nume
alfine, o mio desio:
dimmi una volta, oh dio!
"ecco l'amato ben."
(*Siede da un lato colle pastorelle intorno.*)

N° 20 Coro di pastorelle

Un poco allegro

CORO

545 Già l'ore sen volano,
già viene il tuo bene.
Fra dolci catene
quell'alma vivrà.
(*Il coro siede.*)

Scena II

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

Recitativo

ASCANIO

(Non vedendo Silvia, da sé.)

Cerco di loco in loco
la mia Silvia fedele; e pur non lice
questo amante cor mio svelare a lei,
ché me 'l vieta la diva.

550 Adorata mia sposa, ah dove sei?

Lascia, lascia che possa
questo mio cor, che de' tuoi merti è pieno,
celato ammirator vederti almeno.

(Vedendo Silvia, da sé.)

Ma non è Silvia quella

555 che là si posa su quel verde seggio
con le sue ninfe a lato?... Io non m'inganno:
certo è il mio bene, è desso.

ASCANIO

Numi! Che fo?... M'appresso?...

Andante

SILVIA

(Vedendo Ascanio, da sé.)

Oh ciel! Che miro?...

Quegli è il garzon di cui scolpita ho in seno

560 l'imagin viva...

ASCANIO

Ah se potessi almeno
scoprirmi a lei...

Allegro

SILVIA

Così m'appare in sogno...

Così l'ha ognor presente
nel dolce immaginar questa mia mente.

Andante

Che fia?... Sogno... o son desta?...

ASCANIO

Oh madre, oh

Molto allegro

diva!

565 Qual via crudel di tormentarmi è questa?

Più allegro

SILVIA

No, più sogno non è: quello è il sembiante
che da gran tempo adoro...
Ascanio è dunque?... O pur son d'altri amante?...
Dubito ancor...

Allegro moderato

ASCANIO

La ninfa

570 agitata mi par... Mi riconosce,
ma scoprirsi non osa.

Andante

SILVIA

(Alzandosi e facendo qualche passo verso Ascanio.)

Ah sì, il mio bene,
il mio sposo tu sei.

ASCANIO

Cieli! S'accosta:

Allegro

come potrò non palesarmi a lei!

SILVIA

(S'arresta.)

Imprudente, che fo? Spontanea e sola
575 appressarmi vogl'io? Seco non veggio
la dea che il guida...

Andante

Egli di me non chiede...

Meco Aceste non è... Dove t'avanzi
trasportato dal core, incauto piede?
Ingannarmi potrei...

Scena III

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO,
FAUNO.

Recitativo

FAUNO

580 Silvia, Silvia, ove sei?

SILVIA

(Accostandosi a Fauno.)

Fauno, che brami?

FAUNO

(A Silvia.)

Io di te cerco, o ninfa,
(Ad Ascanio che si accosta dall'altro lato.)
e a te pur vengo
giovanetto straniera.

SILVIA

*(Egli è stranier qual sembra: ah certo è desso,
certo è lo sposo mio.)*
(A Fauno.)

Pastor, favella.

FAUNO

(A Silvia, scostandosi Ascanio.)

585 A te Aceste m'invia: di te chiedea,
qui condurti ei volea. Di già si sente
la gran diva presente. In ogni loco
sparge la sua virtù. Vedi quell'opra
che mirabil s'innalza? I Geni suoi
590 la crearon pur dianzi. Io e i pastori
ne vedemmo il lavoro
mentre qua recavam ghirlande e fiori.
Ciò narrammo ad Aceste, ed egli a noi
meraviglie novelle
595 ne mostrò d'ogni parte. Oh se vedessi!

Silvia, sul sacro albergo,
 ove seco dimori, una gran luce
 piove e sfavilla intorno, e par che rieda
 pria di morir verso l'aurora il giorno.
 600 Tutto il pendio del colle,
 onde quaggiù si scende,
 di fior vernali e di novelli germi
 tutto si copre. Per la via risplende
 un ignoto elemento
 605 di rutili vivissime scintille,
 onde aperto si vede
 che volò su quel suolo il divin piede.
 Ma troppo tardo omai.

SILVIA
 (Quanto ti deggio,
 amorosa deità!)

FAUNO
 (*A Silvia accennando di partire.*)
 Volo ad Aceste:
 610 dirò che più di lui
 fu sollecito amore...

ASCANIO
 (*Accostandosi a Fauno.*)
 Ed a me ancora
 non volevi parlar, gentil pastore?

FAUNO
 (*Ad Ascanio.*)
 Ah quasi l'obliai. Garzon, mi scusa.
 In dì così ridente
 615 l'eccesso del piacer turba la mente.
 Ad Aceste narrai
 come qui ti conobbi e ti lasciai.

ASCANIO
 E che perciò?

FAUNO
 Sorrise
 lampeggiando di gioia il sacro veglio,
 620 levò le mani al cielo e, palpitando:
 "sento", mi disse, "un non inteso affetto
 tutto agitarmi il petto..."

SILVIA
 (Ah caro sposo!
 Non ne dubito più.)

FAUNO
 "Vanne," soggiunse,
 "cerca dello straniero."

SILVIA
 (Il saggio Aceste
 625 nell'indovina mente
 tutto sa, tutto vede e tutto sente!)

ASCANIO
 Che vuol dunque da me?

FAUNO

Per me ti prega
 che rimanghi tra noi finché si sveli
 a noi la nostra dea. Vuol che tu sia
 630 de' favori di lei,
 de' felici imenei, del nostro bene
 nuncio fedele a le rimote arene.

SILVIA

(Oh me infelice! Aceste
 dunque Ascanio nol crede!)

ASCANIO

(Ahimè, che dico?
 635 Oh dura legge!)

FAUNO

(*Ad Ascanio.*)
 E che rispondi alfine?

ASCANIO

Che ubbidirò... che del felice sposo
 ammirerò il destin...

SILVIA

(Misera! Oh numi!
 Dunque Ascanio non è. Che fiero colpo!
 Che fulmine improvviso!)
 (*Si ritira e si siede abbattuta fra le ninfe verso il fondo
 della scena.*)

ASCANIO

Alfin, pastore,
 640 di' che l'attendo.

FAUNO

Ed io
 tosto men volo ad affrettarlo. Addio.

N° 21 Aria

FAUNO

Allegro

Dal tuo gentil sembiante
 risplende un'alma grande;
 e quel chiaror, che spande,
 645 quasi adorar ti fa.

Se mai divieni amante,
 felice la donzella
 che a fiamma così bella
 allor s'accenderà.

(*Parte.*)

Scena IV

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

Recitativo

ASCANIO

(Guardando a Silvia.)

650 Ahimè! Che veggio mai?
 Silvia colà si giace
 pallida, semiviva
 a le sue ninfe in braccio. Intendo, oh dio!
 Arde del volto mio, e non mi crede
 655 il suo promesso Ascanio.
 La virtude e l'amore
 fanno atroce battaglia in quel bel core.
 E dal penoso inganno
 liberarla non posso... Agli occhi suoi
 660 s'invola almen questo affannoso oggetto
 finché venga la dea. Colà mi celo:
 e non lontan da lei
 udrò le sue parole,
 pascerò nel suo volto i guardi miei.

N° 22 Aria

ASCANIO

Adagio

665 Al mio ben mi veggio avanti,
 del suo cor sento la pena,
 e la legge ancor mi frena.

Allegro

Ah si rompa il crudo laccio:
 abbastanza il cor soffrì.

Adagio

670 Se pietà dell'alme amanti,
 bella diva, il sen ti move,
 non voler fra tante prove
 agitarle ognor così.
(Si ritira dalla scena.)

Recitativo

SILVIA

(Accorrendo ad Ascanio e poi trattenendosi.)

Ferma, aspetta, ove vai? Dove t'invola?
 675 Perché fuggi così?

Andante

Numi! Che fo?...
 Dove trascorro, ahimè!... Come s'obblia
 la mia virtù!... Sì, si risolva alfine.

Allegro assai

Rompasi alfin questo fallace incanto.
 Perché, perché mi vanto
 680 prole de' numi, e una sognata imago
 travia quel core che al sol dovere è sacro
 e sacro alla virtù?...

Andante

Ma non vid'io
 le sembianze adorate
 pur or cogli occhi miei?... Ma non importa.

685 Sol d'Ascanio son io.

Allegro

Da lor si fugga.

Se il ciel così mi prova,
miri la mia vittoria...

Andante

E se il mio sposo

fosse quel ch'or vid'io?... Ah mi lusingo.

Perché in sì dolce istante

690 non palesarsi a me? Perché mentirsi
e straziarmi così?...

Allegro

No, mi seduce

l'ingannato mio core... E s'anco ei fosse,

vegga che so lui stesso

sacrificare a lui

695 e l'amato semblante ai meriti suoi.

Ah si corra ad Aceste:

Andante

involiamci di qui. Grande qual sono

stirpe de' numi al comun ben mi deggio.

Fuorché l'alma d'Ascanio altro non veggio.

N° 23 Aria

SILVIA

Un poco adagio

700 Infelici affetti miei,
sol per voi sospiro e peno.
Innocente è questo seno:
nol venite a tormentar.

Allegro

705 Ah quest'alma, eterni dèi,
mi rendete alfin qual era.
Più l'imagin lusinghiera
non mi torni ad agitar.

Recitativo

ASCANIO

(Accorrendo a Silvia.)

Anima grande, ah lascia,

lascia, oh dio! che al tuo piè...

SILVIA

(Partendo risoluta.)

Vanne. A' miei lumi

710 ti nascondi per sempre. Io son d'Ascanio.

(Parte.)

N° 24 Coro di pastorelle

CORO

Allegro

Che strano evento
turba la vergine
in questo dì!

715 No, non lasciamola
dove sì celere
fugge così.

(Partono.)

Scena V

ASCANIO solo.

Recitativo

ASCANIO

Ahi, la crudel come scoccato dardo
s'involò dal mio sguardo! Incauto, ed io
quasi di fé mancai.

- 720 Chi a tante prove, o dea,
d'amore e di virtù regger potea?
Di sì gran dono, o madre,
ricco mi fai, che più non può mortale
desiar dagli dèi; e vuoi ch'io senta
725 tutto il valor del dono. Ah sì, mia Silvia,
troppo, troppo maggiore
sei de la fama. Ora i tuoi pregi intendo:
or la ricchezza mia tutta comprendo.

N° 25 Aria

Andante grazioso

ASCANIO

- 730 Torna, mio bene, ascolta:
il tuo fedel son io.
Amami pur, ben mio:
no, non t'inganna Amor.

- 735 Quella che in seno accolta
serbi virtù sì rara,
a gareggiar prepara
coll'innocente cor.
(Si ritira in disparte.)

Scena VI

ASCANIO, SILVIA, ACESTE, FAUNO, CORO DI
PASTORI E DI PASTORELLE, poi VENERE e CORO
DI GENI.

N° 26 Coro di pastori

Allegro

CORO

- 740 Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'involi a noi:
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

(A Silvia che tiene graziosamente per la mano.)

- Che strana meraviglia
del tuo cor mi narrasti, amata figlia!
Ma pur non so temer. Serba i costumi
che serbasti finora. Il ciel di noi
745 spesso fa prova e dai contrasti illustri,
onde agitata sei,

quella virtù ne desta
che i mortali trasforma in semidei.

N° 27 Aria

Allegro

ACESTE

750 Sento che il cor mi dice
che paventar non déi,
ma penetrar non lice
dentro all'ascoso vel.

755 Sai che innocente sei,
sai che dal ciel dipendi.
Lieta la sorte attendi
che ti prescrive il ciel.

Recitativo

SILVIA

Sì, padre, alfin mi taccia
ogn'altro affetto in seno.
Segua che vuol, purché il dover si faccia.

ACESTE

*(Ai pastori che raccolti intorno all'ara v'ardono
gl'incensi.)*

760 Su, felici pastori, ai riti vostri
date principio e la pietosa dea
invocate con gl'inni.

N° 28 Coro di pastori e ninfe o pastorelle

Andante

CORO

765 Scendi, celeste Venere,
e del tuo amore in segno
lasciane il dolce pegno
che sospirammo ognor.

Recitativo

SILVIA

(Accennando Ascanio.)
Ma s'allontani almen dagli occhi miei
quel periglioso oggetto. Il vedi?

ACESTE

(Guardando Ascanio.)
Parmi simile a un dio. Il veggio.

ASCANIO

770 che contrasto crudel!
(Silvia mi guarda:

ACESTE

No, cara figlia,
no, non temer. Segui la grande impresa,
vedi che il fumo ascende e l'ara è accesa.
Osservate, o pastori.
Ecco scende la dea.
(Cominciano a scender delle nuvole sopra l'ara.)

775 Tra quelle nubi
 si nasconde la dea. Oh Silvia mia,
 meco all'ara ti volgi; e voi pastori
 de le preghiere ardenti
 rinnovate i clamori.

N° 29 Coro di pastori e pastorelle

[Andante]

CORO

780 No, non possiamo vivere
 in più felice regno,
 ma senza il dolce pegno
 non siam contenti ancor.

Recitativo

ACESTE

(Le nubi si spandono innanzi all'ara.)

Ecco ingombran l'altare
 le fauste nubi intorno.

(Si veggono uscir raggi di luce dalle nuvole.)

Ecco la luce

785 de la diva presente, ecco traspare.

N° 30 Coro

Andante

CORO

Scendi, celeste Venere,
 e del tuo amore in segno
 lasciane il dolce pegno
 che sospirammo ognor.

Recitativo

ACESTE

790 Invoca, o figlia, invoca
 il favor della diva:
 chiedi lo sposo tuo.

SILVIA

Svelati, o dea,
 scopri alla fin quell'adorato aspetto
 al tuo popol diletto. Omai contento

795 rendi questo cor mio.

*(Si squarciano le nuvole. Si vede Venere assisa sul suo
 carro. Nello stesso tempo escono di dietro alle nuvole le
 Grazie e i Geni, che con vaga disposizione si spargono
 per la scena.)*

ASCANIO

(Si va avvicinando a Silvia.)

(Or felice son io. Questo è il momento.)

SILVIA

Oh diva!

ASCANIO

(Si accosta di più.)

Oh sorte!

ACESTE

Oh giorno!

SILVIA

(Ad Ascanio che si accosta.)

Ah mi persegui,
 imagine crudele, insino all'ara?
*(Risolutamente guardando Venere e colla mano
 facendosi velo agli occhi per non veder Ascanio.)*
 Qual è il mio sposo, o diva?

VENERE

*(Accennando e pigliando per una mano Ascanio il
 presenta a Silvia.)*

Eccolo, o cara.

SILVIA

(Volgendosi ad Ascanio.)

800 Oh cielo! Perché mai
 nasconderti così?

ASCANIO

(A Silvia.)

Tutto saprai.

N° 31 Terzetto

Andante

SILVIA

(Accorrendo ad Ascanio.)

Ah caro sposo, oh dio!

ASCANIO

(Accorrendo a Silvia.)

Vieni al mio sen, ben mio.

SILVIA

(Ad Aceste.)

805 Ah ch'io lo credo a pena.
 Forse m'inganno ancora?

ACESTE

(A Silvia.)

Frena il timor, deh frena;
 e la gran diva adora.

Allegro

ASCANIO

Che bel piacere io sento
 in sì beato dì!

ACESTE

(A Silvia e ad Ascanio.)

810 De la virtù il cimento
 premian gli dèi così.

SILVIA

Numi! Che bel momento!
 Come in sì bel contento
 il mio timor finì!

ACESTE

815 De la virtù il cimento
preman gli dèi così.
(*Abbracciandosi rispettosamente.*)

ASCANIO

Ah cara sposa, oh dio!

SILVIA

Oh caro sposo, oh dio!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

820 Più sacro nodo in terra,
più dolce amor non è.
Quanto, pietosa dea,
quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE

Eccovi al fin di vostre pene, o figli.
Or godete beati
825 l'uno nel cor dell'altro ampia mercede
de la vostra virtù.
(*A Silvia.*)

830 Mi piacque, o cara,
prevenire il tuo core. Indi la fama,
quindi Amore operò. Volli ad Ascanio
così de la sua sposa
la fortezza, il candor, l'amor, la fede
mostrar sugli occhi suoi. Scossi un momento
quel tuo bel core, e ne volar scintille
di celeste virtude a mille a mille.
Ma voi soli felici
835 esser già non dovete.
La stirpe degli dèi, più ch'al suo bene,
pensa all'altrui.
(*Ad Ascanio.*)

Apprendi, o figlio, apprendi,
quanto è beata sorte
far beati i mortali. In questo piano
840 tu l'edificio illustre
stendi de la città. La gente d'Alba
sia famosa per te. De le mie leggi
tempra il soave freno:
ministra il giusto, il popol mio proteggi.
845 In avvenir due numi
abbia invece d'un sol: te qui presente;
me che, lontana ancora,
qua col pensier ritornerò sovente.

N° 32 Piccola parte del terzetto precedente

Allegro

ASCANIO

850 Che bel piacer io sento
in sì beato dì!

SILVIA

Numi! Che bel momento!
Come in sì bel contento
il mio timor finì!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

855 Più sacro nodo in terra,
più dolce amor non è.
Quanto, pietosa dea,
quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE

Ah chi nodi più forti
ha del mio core in questi amati lidi?
860 I figli, le consorti, il popol mio...

SILVIA

Oh diva!

ASCANIO

Oh madre!

VENERE

Addio, miei figli, addio.

ACESTE

Ferma, pietosa dea, fermati. Almeno
lascia che rompa il freno
al cor riconoscente un popol fido.
865 Io son, pietosa dea,
interprete di lui.
*(Accennando Ascanio e abbracciandolo
rispettosamente.)*
Questo tuo pegno
fidalo pure a noi. Vieni; tu sei
nostro amor, nostro ben, nostro sostegno.
*(A Venere, la quale sparisce, chiudendosi ed alzandosi
le nuvole.)*
Adoreremo in lui
870 l'immagine di te: di te che spargi
sui felici mortali
puro amor, pura gioia; di te che legghi
con amorosi nodi
i popoli tra lor; che in sen d'amore
875 dai fomento alla pace e di questo orbe
stabilisci le sorti, e l'ampio mare
tranquillizzi e la terra. Ah nel tuo sangue,
d'eroi, di semidei sempre fecondo,
si propaghi il tuo core:
880 e la stirpe d'Enea occupi il mondo.

N° 33 Coro ultimo di Geni, Grazie, pastori e ninfe

Molto allegro

CORO

Alma dea, tutto il mondo governa,
che felice la terra sarà.
La tua stirpe propagarsi eterna,
che felici saranno l'età.

Fine.